

INTERVISTA A FRANCESCO BLASI NATO A S. FILI IL 30/09/1927

D.TRA I RICORDI DELLA TUA INFANZIA C'E' ANCHE QUELLO CHE RIGUARDA LA LAVORAZIONE DELLA SETA.

COM'E' INIZIATA QUELL'ATTIVITA'?

R.MIA MADRE, DONNA MOLTO GARBATA E LABORIOSA, AVEVA UN'AMICA CHE GESTIVA UNA PICCOLA AZIENDA IN CUI SI PRODUCEVA LA SETA E, INCURIOSITA DALLA COSA, LE CHIESE DI DARLE QUALCHE UOVO DI BACO PER FARE UNA ESPERIENZA.

D. COME SI PRESENTAVANO LE UOVA?

R.ERANO GRANELLINI SCURI CONTENUTI IN UNA BUSTINA CHIUSA (1/4 DI ONCIA) CHE SEMBRAVA UN FILTRO DA THE.

D.COME FECE AD INIZIARE L'ATTIVITA'?

R.SVUOTO' IL CONTENUTO DELLA BUSTINA SU DI UN CARTONE E COPRI' IL TUTTO CON UN PANNO DI LANA, CHE SERVIVA AD AUMENTARE LA TEMPERATURA E A FAR SCHIUDERE LE UOVA.DOPO QUALCHE GIORNO USCIRONO I PICCOLI BRUCHI CHE VENNERO SISTEMATI SOPRA IL FAMIGERATO" CANNIZZU" CHE ERA STATO, PRECEDENTEMENTE, RIVESTITO CON FOGLI DI CARTA PER RACCOGLIERE I RIFIUTI.

D. RICORDI LE FASI SUCCESSIVE?

R.A QUEL PUNTO BISOGNAVA FORNIRE IL CIBO, CIOE' LE FOGLIE FRESCHE DI GELSO CHE CI VENIVANO REGALATE DA AMICI E PARENTI.IO STESSO, A VOLTE, LE TEGLIUZZAVO IN PICCOLISSIMI PEZZI. NELL'ARCO DI 10- 12 GIORNI, I BRUCHI COMPLETAVANO IL CICLO DELLE 4 MUTE E, TRA UNA FASE E L'ALTRA,SI RIPULIVA IL CANNIZZO, RIMUOVENDO I FOGLI DI CARTA CON I RIFIUTI E SOSTITUENDOLI CON ALTRI PULITI.RICORDO CHE AD OGNI FASE I BACHI CAMBIAVANO COLORE(DAL NERO GRADUALMENTE SI SCHIARIVANO) E AUMENTAVANO DI VOLUME.

D. C'ERA QUALCOSA CHE TI INCURIOSIVA PARTICOLARMENTE?

R.SOPRATTUTTO L'ULTIMA MUTA, DETTA" LA SALITA AL BOSCO". UN GIORNO PRIMA DELLA SALITA I BRUCHI NON BRUCAVANO PIU'LE FOGLIE E SOLLEVAVANO LA TESTA.

D. COSA SI INTENDEVA PER SALITA AL BOSCO?

R.C'ERA UNA FASE DI PREPARAZIONE :SI RACCOGLIEVANO TANTI PICCOLI RAMI DI GINESTRA, SI UNIVANO E SI LEGAVANO TRA LORO; POI SI POSIZIONAVANO SUL" LETTO"DOVE I BACHI, GIA' CRESCIUTI, AVEVANO RAGGIUNTO LA LUNGHEZZA DI CIRCA 8 CM E IL COLORE ERA GIALLO ORO TRASPARENTE, CHE LASCIAVA INTRAVEDERE IL COLORE DELLA SETA.SISTEMATI I FASCI DI GINESTRA SUL LETTO, SI PROVVEDEVA AD ARROSTIRE, SU DI UN BRACIERE, PEZZI DI PANCETTA O DI COTENNA DI MAIALE CHE EMANAVANO UN ODORE ACRE, ACCOMPAGNATO DA FUMO. DA QUEL MOMENTO I BACHI COMINCIAVANO AD ARRAMPICARSI SUI RAMI E INIZIAVANO AD EMETTERE DALLA BOCCA LA BAVA, CHE, CON MOVIMENTI CONTINUI E COSTANTI DELLA TESTA, SI AVVOLGEVA INTORNO AL CORPO PER FORMARE IL " BOZZOLO".QUESTO LAVORO DURAVA DAI 3 AI 4 GIORNI.IL BACO ORA ERA IMPRIGIONATO NEL BOZZOLO.

D.COME SI FACEVA A RICAVARE I FILI DI SETA?

R.PRIMA SI STACCAVANO I BOZZOLI DAI RAMI E SI ADAGIAVANO IN UNA CALDAIA CONTENENTE ACQUA BOLLENTE, CHE RENDEVA MORBIDO L'INVOLUCRO.MIA MADRE AVEVA PREPARATO UNA SPECIE DI SCOPE DI FORMA ROTONDA, FATTA DI RAMI SECCHI DURI E PUNGENTI LEGATI AD UNA ESTREMITA'; CON QUELLA SI DOVEVA BATTERE RIPETUTAMENTE SUI BOZZOLI BOLLENTI,IN MODO DA FARNE USCIRE I FILAMENTI CHE, " STRAPAZZATI", RESTAVANO LEGATI AI RAMETTI DI QUELL'ARNESE. POI BISOGNAVA TROVARE UN FILO

COME CAPO E TIRARLO FUORI DALLA CALDAIA, IN MODO DA INIZIARE AD AVVOLGERLO INTORNO AD UN ATTREZZO DI LEGNO, IL "MANGANO", FORNITO DI UNA MANOVELLA CHE GIRANDO CONSENTIVA DI RACCOGLIERE I FILI DI SETA.

D. ERI COINVOLTO IN QUALCHE MODO O TI LIMITAVI AD OSSERVARE?

R.IL MIO COMPITO ERA QUELLO DI GIRARE LA MANOVELLA, MENTRE MIA MADRE, MUNITA DI PESANTI GUANTI CHE BAGNAVA RIPETUTAMENTE IN ACQUA FREDDA, GUIDAVA L'ANDAMENTO DEL FILO, AFFINCHÉ LO SPESSORE FOSSE UNIFORME IN TUTTA LA SUA LUNGHEZZA.FINITA QUESTA FASE, SI LASCIAVA ASCIUGARE IL FILO AL SOLE O IN UN LOCALE BEN AREATO.

D.COME SI UTILIZZAVANO POI I FILI DI SETA?

R.QUANDO ERANO ASCIUTTI, SI RACCOGLIEVANO IN MATASSE E SI PORTAVANO DALLE DONNE CHE LAVORAVANO AL TELAIO.DOPO QUALCHE GIORNO CI VENIVA CONSEGNATA LA STOFFA DI SETA, CON LA QUALE MIA MADRE REALIZZAVA COPERTE PER IL CORREDO DELLE MIE SORELLE E QUALCHE CAPO DI ABBIGLIAMENTO .

CONSIDERAZIONE PERSONALE: SONO MOLTO CONTENTO DELL'INTERVISTA CHE MI HA RIPORTATO INDIETRO NEL TEMPO E MI HA FATTO RISENTIRE GLI ODORI, I RUMORI E LE VOCI DELLA MIA CASA PATERNA, UBIcata NEL CENTRO STORICO DI S.FILI E APPREZZARE, ANCORA UNA VOLTA, IL LAVORO E LA DEDIZIONE DEI MIEI GENITORI VERSO LA FAMIGLIA.